



La “Banca della terra lucana” per una storia rivolta al futuro

I firmatari della proposta di legge Gianni Rosa, Gianni Leggieri, Carmine Miranda Castelgrande e Roberto Cifarelli mettono sotto i riflettori le potenzialità dello strumento legislativo con un auspicio: quello che tanti giovani decidano di “sporcarsi le mani”

Testo di **Domenico Toriello**, foto di **Donato Faruolo** - **archivio Consiglio regionale della Basilicata**

“Da anni l'agricoltura che è stata sempre la prima risorsa per l'economia lucana è abbandonata a se stessa. Non solo non si è fatto niente per lo sviluppo, ma neanche ci si è preoccupati di tutelare quello che già c'era, deturpando intere aree produttive, non salvaguardando gli argini dei fiumi e non rafforzando le barriere naturali contro le calamità atmosferiche. Insomma, niente per la crescita e nemmeno per il mantenimento delle ricchezze già esistenti”. È l'opinione del consigliere Gianni Rosa, proponente della pdl diventata legge nel dicembre del 2017 che tende al rilancio dell'arte di coltivare la terra, attivando anche in Basilicata quello che è un vero e proprio punto di incontro tra domanda e offerta tra chi possiede dei terreni ma non li coltiva e chi invece vorrebbe avviare una produzione agricola e magari è giovane e non ha fondi di proprietà da coltivare ma può affittarli. È la “Banca della terra lucana”, strumento per creare nuovo lavoro e allo stesso tempo valorizzare i territori abbandonati.

La legge si prefigge due obiettivi primari, ci spiega Rosa, da un lato, valorizzare il patrimonio agricolo, recuperando l'uso produttivo di aree abbandonate o sottoutilizzate, contenendo il degrado del territorio e dall'altro incentivare l'imprenditoria agricola, specialmente quella giovanile, favorendo il ricambio generazionale. Per il raggiungimento di questi obiettivi, in armonia con la legge n. 440/1978 “Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate”, viene istituita la “Banca della terra lucana”, una banca dati che censisce tutti i terreni incolti, abbandonati o sottoutilizzati, sia

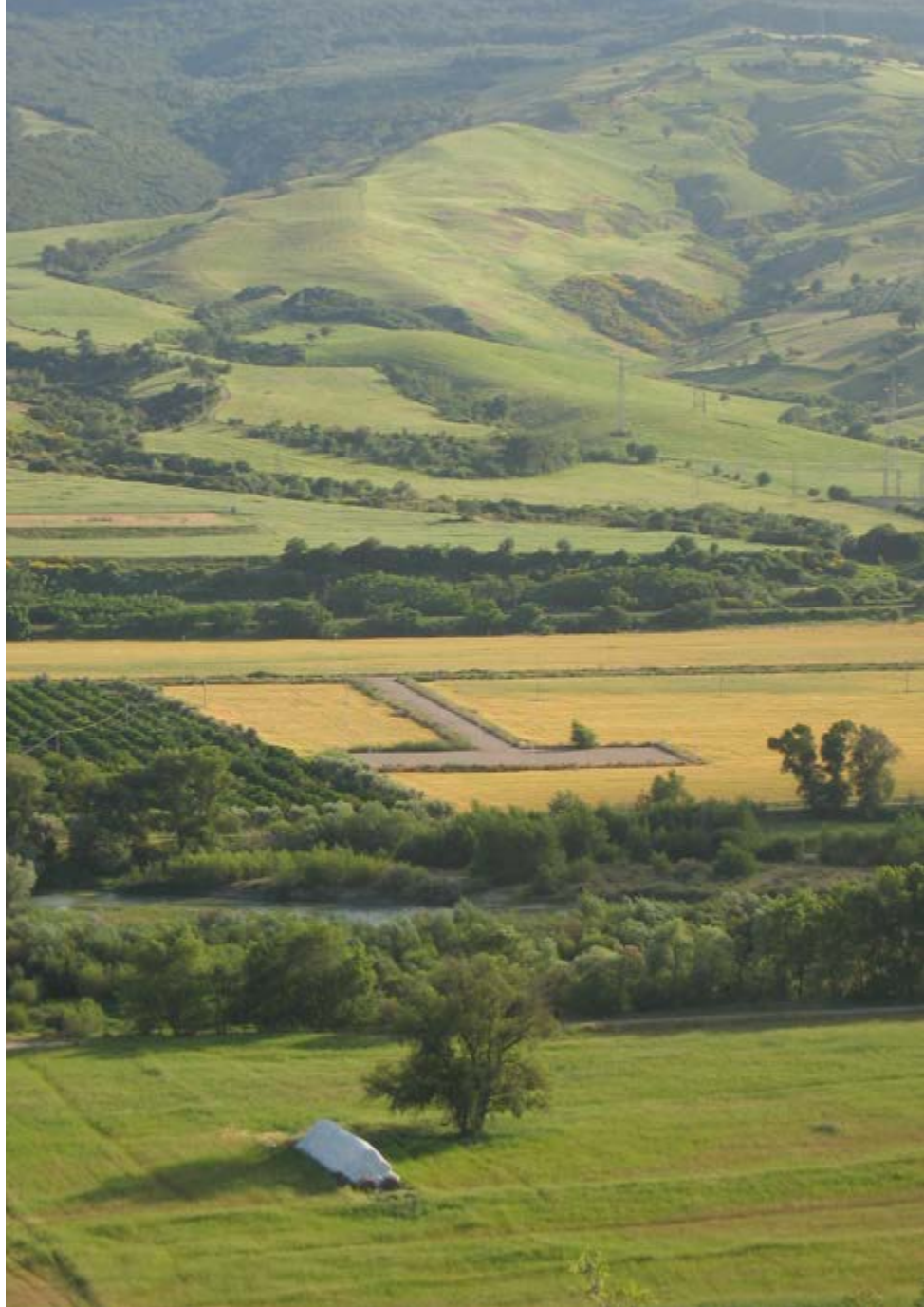


pubblici che privati che possono essere recuperati all'uso agricolo o selvicolturale. "Un progetto di mappatura, afferma il proponente della proposta di legge, che affianca lo strumento del primo insediamento per incentivare l'occupazione giovanile, agevolando coloro che intendono costruire il proprio percorso professionale nel settore dell'agricoltura, attraverso la concessione gratuita o dietro il pagamento di canoni simbolici dei terreni pubblici incolti o improduttivi". Ulteriore e fondamentale funzione della "Banca della terra lucana" è quella di garantire il supporto, o meglio il raccordo, fra domanda ed offerta, vale a dire tra chi ha intenzione di investire nel mondo agricolo-selvicolturale e chi vuole fittare la propria terra. È previsto, anche, che la Giunta regionale in sede di revisione intermedia della programmazione comunitaria 2014/2020, adotti misure finalizzate a dare piena attuazione alle disposizioni della legge. "Se agiremo in base ai dettami della legge e se adopereremo con raziocinio e intelligenza le opportunità che la nostra terra ancora offre, afferma convinto Rosa, sono certo che i risultati verranno. E poi, c'è da sottolineare che la "Banca della terra lucana" è una realtà oramai in molte regioni italiane, vedi Toscana, Lombardia, Sicilia, Campania. E la legge che abbiamo inteso approvare, in altre realtà ha permesso già l'assegnazione di centinaia di ettari di terre prima abbandonati ed ora recuperati ad uso agricolo e selvicolturale". Per il consigliere Leggieri "con la piena operatività della 'Banca della terra lucana' si potranno avere numerosi risvolti positivi, quali quello di contrastare l'abbandono dei terreni e delle produzioni, mantenere e incrementare la produttività dei terreni in abbandono, favorire il ricambio generazionale in agricoltura. La 'Banca della terra lucana' nasce con l'intento di recuperare quei terreni incolti, di proprietà pubblica o privata, la cui mancata produttività non produce solo un danno





economico all'intera economia regionale e nazionale, ma ha anche risvolti ambientali, perché un terreno a coltura, riduce i rischi d'incendi, le frane e gli smottamenti. In questo processo, sottolinea Leggieri, diviene fondamentale il protagonismo dei giovani. La normativa è un'opportunità per favorire e sostenere l'instabile settore agricolo lucano e incentivare i giovani imprenditori per lo sviluppo di filiere agro-forestali innovative, nonché combattere la galoppante disoccupazione giovanile nel nostro territorio. È un vantaggio indiscutibile per le imprese l'aver accesso a un sistema informatico in cui è presente il catasto dei terreni disponibili ad uso agricolo i cui proprietari abbiano segnalato alla Regione o al Comune la disponibilità a cederne la detenzione. Creare una sinergia tra enti locali e associazioni per giungere ad una diffusione capillare sul territorio delle opportunità e finalità preposte dalla legge affinché impen-



ditori, aziende e giovani conoscano le reali possibilità".

Miranda Castelgrande, nell'esprimere le motivazioni che lo hanno spinto a sottoscrivere la proposta afferma: "È una legge che consente di recuperare perché consente di recuperare i terreni incolti, favorendo la distribuzione di aree abbandonate e non messe a produzione a imprenditori agricoli e coltivatori diretti, cioè quella categoria di persone che fanno dell'agricoltura la loro attività prevalente. Un'iniziativa che giudico positiva per le finalità che si vogliono raggiungere, soprattutto per quanto riguarda il ricambio generazionale, un obiettivo assolutamente necessario, non solo dal punto di vista della sostenibilità economica, ma anche per contrastare il progressivo abbandono delle aree interne".

Cifarelli si riferisce all'agricoltura quale "nostra storia e nostro futuro. L'agricol-





tura rappresenta uno degli asset di sviluppo della nostra regione. Non bastano le risorse europee per sostenerla, i provvedimenti e le risorse regionali possono aiutare un settore la cui centralità è fuori di dubbio. La legge regionale n. 36 del 2017 punta a valorizzare il patrimonio agricolo, recuperando l'uso produttivo di aree abbandonate o sottoutilizzate e a incentivare l'imprenditoria agricola, in particolare, quella giovanile favorendo il ricambio generazionale. Finalità importanti che saranno svolte dalla "Banca della terra lucana", un organismo che censirà tutti i terreni incolti e abbandonati che possono essere recuperati all'uso agricolo. Prezioso il ruolo che svolgerà come supporto tra domanda e offerta, tra chi ha intenzione di investire nel mondo agricolo e chi vuole fittare la propria terra. Un utile strumento per allargare quanto più è possibile la base imprenditoriale di un settore che deve competere su mercati sempre più globali. La legge fortemente voluta dall'intero Consiglio, a dimostrazione di un forte sensibilità politica verso questo comparto, è solo un esempio della attenzione che le istituzioni regionali hanno verso gli operatori del settore. L'innovazione dei processi di produzione, la capacità di fare squadra fra istituzioni, associazioni di categoria e rappresentanza delle forze sociali può innescare un circolo virtuoso che vede proprio nei giovani imprenditori agricoli la leva per il rilancio e lo sviluppo della agricoltura lucana. La Regione Basilicata è pronta a fare la sua parte. Non solo erogazione di sostegni economici ma anche impegno nel promuovere una avanzata cultura di impresa, favorire la semplificazione delle procedure amministrative, attivare collaborazioni e scambi di conoscenza con l'Università degli Studi della Basilicata, con i centri di ricerca, con gli ordini professionali, in modo da socializzare studi e ricerche sulle coltivazioni. Tanto c'è ancora da fare. Ma il solco che abbiamo voluto segnare in questi anni ha già portato risultati incoraggianti. La giovane impresa agricola è in aumento, l'export registra risultati importanti e in alcune aree della nostra Regione le produzioni segnano livelli qualitativi di eccellenza. Questa è la nostra storia. Questo sarà il nostro futuro".